

# SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Lavori pubblici, Trasporti, Poste e telecomunicazioni, Marina mercantile)

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1963

(129<sup>a</sup> seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente Domenico ROMANO

### INDICE

#### DISEGNO DI LEGGE:

« Modifica della legge 25 aprile 1957, n. 309, per la costruzione del palazzo di giustizia di Napoli » (2568) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 2443, 2446
BOSCO, Ministro di grazia e giustizia	2444, 2445
CECCHERINI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici . . . . .	2446
CROLLALANZA . . . . .	2445
VACCARO, relatore . . . . .	2444

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Amigoni, Bardellini, Buizza, Crollanza, De Unterrichter, Fiorentino, Florena, Focaccia, Garlato, Genco, Ottolenghi, Restagno, Romano Domenico, Sacchetti e Vaccaro.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma del Regolamento, il senatore Solari è sostituito dal senatore Tolloy.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma del Regolamento, sono presenti i senatori Battaglia, Gianquinto e Molinari.

Intervengono il Ministro di grazia e giustizia Bosco ed il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Ceccherini.

AMIGONI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Discussione e approvazione del disegno di legge: « Modifica della legge 25 aprile 1957, n. 309, per la costruzione del palazzo di giustizia di Napoli » (2568) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifica della legge 25 aprile 1957, n. 309, per la costruzione del palazzo di giustizia di Napoli », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

7<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.) 129<sup>a</sup> SEDUTA (13 febbraio 1963)

Comunico che la Commissione finanze e tesoro ha comunicato di non aver nulla da osservare per la parte di sua competenza.

V A C C A R O , *relatore*. Onorevole Ministro, onorevoli senatori, desidero prima di tutto ringraziare il Presidente Romano per avermi onorato dell'incarico di relatore su questo disegno di legge concernente la costruzione del palazzo di giustizia di Napoli, cui sono legato da vincoli di affetto.

Infatti, ricordo con nostalgia di aver esercitato a Napoli i primi anni della mia attività professionale forense, frequentando Castel Capuano, il vecchio palazzo di giustizia, dove apprendevo da maestri del diritto, quali Pessina, De Ruggiero, Coviello, De Nicola, Degni, Breschi e tanti altri, il modo in cui dovevano essere applicate, nella pratica, quelle dottrine che mi erano state insegnate all'Università.

Venendo all'oggetto di questo provvedimento, colgo l'occasione per richiamare ancora una volta l'attenzione del Governo sul fatto che il problema di tutti i palazzi di giustizia d'Italia dovrebbe essere attentamente studiato dal Ministero competente, in modo che venga predisposto un piano che permetta, mediante lo stanziamento di fondi adeguati, una definitiva sistemazione di questa importante branca dell'edilizia pubblica.

La giustizia, in uno Stato civile, va applicata non solo mediante leggi giuste e chiare, ma anche con una certa solennità di forma poichè, se questa manca, la giustizia viene a perdere quel prestigio e quel rispetto da cui deve essere circondata.

Attualmente, per la mancanza di ambienti adatti, la giustizia viene spesso amministrata, mi scuso per il termine, in maniera inqualificabile: perchè, anche se il Governo ha emanato leggi per la costruzione di palazzi di giustizia, i fondi insufficienti hanno fatto sì che solo in due o tre città italiane i lavori siano stati iniziati.

In base alla nuova procedura civile che, secondo me, ha arrecato tanto danno allo svolgimento dei processi civili, sono necessari molti vani per i giudici istruttori, se si vuole che i processi non vengano fatti nelle anticamere o, addirittura, nei bar adiacenti

i palazzi di giustizia. Si tratta di verità scottanti e dolorose che, tuttavia, bisogna affrontare e cercare di modificare il più presto possibile.

In merito al provvedimento in esame, che riguarda la costruzione del nuovo palazzo di giustizia di Napoli, devo dire che non comprendo perchè, ancora una volta, si sia fatto ricorso ad un disegno di legge particolare e specifico per questa città; tuttavia, sono favorevole alla sua approvazione.

Un'unica raccomandazione desidererei fare all'onorevole ministro Bosco — anche se non sarà il suo Ministero a provvedere direttamente alla costruzione del nuovo palazzo di giustizia —, ed è quella che il progetto di tale palazzo sia effettivamente razionale, funzionale e che abbia una bella linea architettonica: c'è da augurarsi che essa non sia simile a quella che ha ispirato la nuova stazione ferroviaria della città partenopea.

Napoli è una città che ha bellissimi palazzi, perfetti per la loro funzionalità e per la loro architettura, e sarebbe veramente intollerabile che fossero costruiti edifici indegni di figurare accanto alle opere d'arte, frutto del genio di tanti artisti, tra i quali il grande Vanvitelli.

Come ho già detto, voterò con vero entusiasmo a favore di questo provvedimento che varrà ad eliminare tanti degli inconvenienti che si verificano oggi nell'amministrazione della giustizia a Castel Capuano, e desidero, nel contempo, ringraziare il ministro Bosco il quale si è tanto interessato affinché Napoli avesse finalmente un palazzo di giustizia degno delle sue tradizioni.

B O S C O , *Ministro di grazia e giustizia*. Onorevoli senatori, poichè il relatore senatore Vaccaro ha sollecitato, nella sua esposizione, una dichiarazione del Governo in ordine al problema generale dell'edilizia giudiziaria, ritengo sia mio dovere fornire alla Commissione qualche schiarimento.

Come è noto, si tratta di un problema per il quale la competenza è mista, in quanto la esecuzione dell'edilizia giudiziaria — come di ogni altra forma di edilizia pubblica — è prerogativa del Ministero dei lavori pubblici; tuttavia, per gli evidenti rapporti esistenti tra l'edilizia giudiziaria e, in genere, il buon

funzionamento della giustizia, anche il mio Ministero è interessato affinché le opere siano realizzate in maniera soddisfacente e razionale, e questo principio è stato finora seguito.

In base alla legge generale del 1959 per la costruzione dei palazzi di giustizia, infatti, sono stati già spesi in queste opere i 25 miliardi che quel provvedimento stanziava e, pertanto, non è esatto — come dice il senatore Vaccaro — che si siano realizzate solo due o tre nuove costruzioni di questo genere in Italia.

Il Governo, inoltre, si è già reso parte diligente per la presentazione al Parlamento di un nuovo disegno di legge che prevede una ulteriore spesa di 30 miliardi per l'edilizia giudiziaria — spesa che lo Stato effettuerà mediante contributi annui — e sono lieto di poter comunicare alla Commissione che tale provvedimento otterrà probabilmente oggi l'approvazione della Camera dei deputati.

Per le sedi di Napoli, Roma e Bari si ritiene opportuno, nell'anno 1957, emanare una legge speciale in base alla quale veniva stabilito che la spesa per la costruzione dei palazzi giudiziari fosse a totale carico dello Stato, perchè i bilanci di questi comuni non avrebbero potuto sopportare neanche un contributo del 25 per cento sulla spesa occorrente per la costruzione del nuovo edificio giudiziario senza trovarsi in gravi difficoltà.

I risultati di questa legge cominciano a vedersi, perchè tra poco a Bari si inaugurerà il nuovo palazzo di giustizia.

**C R O L L A L A N Z A .** Malgrado la legge del 1957, la città di Bari ha realizzato con vari anni di ritardo sulle previsioni il suo nuovo palazzo di giustizia!

**B O S C O ,** *Ministro di grazia e giustizia.* Se si tiene presente che a Roma ed a Napoli non sono ancora cominciati i lavori, bisogna riconoscere che la città di Bari ha fatto già molto!

Per quel che riguarda Napoli, la legge speciale 25 aprile 1957, n. 309, prevedeva l'ampliamento dell'attuale palazzo di giustizia, cioè di Castel Capuano. Premetto che il problema non venne fin dall'inizio bene impostato, soprattutto per la resistenza degli avvo-

cati partenopei, affezionatissimi all'ambiente del Castello, che non vedevano di buon occhio le modifiche che vi si volevano apportare.

Castel Capuano, del resto, è un palazzo storico e monumentale che non si presta a facili cambiamenti e che, pertanto, bisognava accettare nella sua grande bellezza architettonica, senza pretendere che rispondesse a moderni criteri razionali e funzionali.

Si cominciò, tuttavia, a studiare un progetto per il suo ampliamento e si pensò di costruire un sottopassaggio, di fronte all'attuale ingresso del palazzo, che doveva condurre ad un piazzale il quale, a sua volta, avrebbe dovuto essere ricavato dall'abbattimento di case che attualmente ospitano 837 famiglie.

Ritengo che basti accennare a questo dato perchè tutti si rendano facilmente conto delle difficoltà cui si andava incontro, perchè è chiaro che non sarebbe stato facile allontanare dal centro della città tutte queste persone.

Pertanto, malgrado fosse stato indetto un concorso nazionale per un progetto di ampliamento di Castel Capuano — progetto che prevedeva la soluzione alla quale ho fatto cenno —, ci si trovò nell'impossibilità di procedere alla sua pratica attuazione, proprio per la difficoltà di allontanare dal centro di Napoli 837 famiglie, cosa che avrebbe richiesto, secondo il Genio civile, da 8 a 10 anni di tempo.

Dopo molte discussioni e ricerche si ripiegò su un'altra soluzione, e devo dar atto alla Amministrazione delle ferrovie di averci facilitato il compito.

Infatti, il Ministero dei trasporti possedeva un'area centralissima situata a corso Garibaldi — dietro la ferrovia Napoli-Pompei — che si sarebbe prestata magnificamente per la costruzione del nuovo palazzo di giustizia.

Il Ministero, che stava trattando con privati per la vendita dell'area, quando fu messo a conoscenza della questione, interruppe le trattative e mise a disposizione del Ministero dei lavori pubblici il terreno, che verrà acquistato mediante pagamento di un'equa somma.

La spesa per la costruzione del nuovo palazzo di giustizia di Napoli è prevista in lire 6 miliardi, di cui due erano stati già stanziati

per l'ampliamento di Castel Capuano previsto dalla legge del 1957, e altri quattro saranno stanziati negli esercizi 1964-65 e 1965-1966, assicurando, in tal modo, la continuità del finanziamento fino al completamento dell'opera.

Posso affermare, tanto a nome del mio Ministero che di quello dei lavori pubblici, più direttamente interessato alla costruzione del nuovo palazzo, che al più presto possibile sarà predisposto il progetto dell'edificio che verrà realizzato secondo linee architettoniche degne della città di Napoli.

Assicuro altresì gli onorevoli senatori che non appena il provvedimento, che prevede il finanziamento di 30 miliardi per l'edilizia giudiziaria di tutta Italia, verrà approvato, si procederà prontamente ad una pianificazione per consentirne la sollecita applicazione.

C E C C H E R I N I , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Dopo quanto ha detto il Ministro Bosco, non mi resta che associarmi alle sue dichiarazioni.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame ed alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

#### Art. 1.

L'articolo 1 della legge 25 aprile 1957, n. 309, per la parte relativa all'ampliamento ed al riadattamento del palazzo di giustizia di Napoli è modificato sostituendo alle parole « nonchè all'ampliamento e riadattamento del palazzo di giustizia di Napoli », le seguenti: « nonchè alla costruzione, nel limite di 6 miliardi di lire, del nuovo palazzo di giustizia di Napoli da realizzare sulla area delimitata da Corso Garibaldi, via Enrico Cosenz e via SS. Cosma e Damiano ».

(*E approvato*).

#### Art. 2.

Per l'acquisizione dell'area di cui al precedente articolo, il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato:

a) ad acquistare l'area di proprietà delle ferrovie dello Stato, facente parte del com-

prensorio predetto e gli edifici che sulla stessa insistono;

b) a conseguire la disponibilità dell'area e delle costruzioni demaniali facenti parte dello stesso comprensorio;

c) ad acquistare, anche mediante espropriazione per pubblica utilità, le aree di proprietà privata facenti parte del comprensorio predetto, e gli edifici che sulle stesse insistono.

L'approvazione del progetto equivale a dichiarazione di pubblica utilità ed i relativi lavori sono dichiarati urgenti e indifferibili.

Per la determinazione dell'indennità di espropriazione si applicheranno le norme della legge 15 gennaio 1885, n. 2892.

(*E approvato*).

#### Art. 3.

La spesa di cui al precedente articolo 1 della presente legge graverà per lire 2 miliardi sui fondi destinati al palazzo di giustizia di Napoli, in applicazione della legge 25 aprile 1957, n. 309, iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici e per lire 2 miliardi annui su quelli da iscriversi nello stesso stato di previsione per gli esercizi 1964-65 e 1965-66.

(*E approvato*).

#### Art. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla data della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica ed ha effetto, quanto alle disposizioni di cui all'articolo 3, dal 1° luglio 1963.

(*E approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*E approvato*).

*La seduta termina alle ore 10,25.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari